

## Rassegna del 07/07/2010

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                      |                    |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| SOLE 24 ORE         | 3  | Tagli confermati. Per le regioni vicina la rottura - Le regioni: così è crisi istituzionale          | Turno Roberto      | 1  |
| STAMPA              | 3  | Intervista a Raffaele Fitto - Fitto: "Ora i governatori devono rassegnarsi a tagliare i rami secchi" | Barbera Alessandro | 3  |
| SOLE 24 ORE         | 3  | Intervista a Vasco Errani - "Berlusconi può evitare la rottura"                                      | R.Tu.              | 4  |
| SOLE 24 ORE         | 2  | Sospensiva per il primo grado                                                                        | Mobili Marco       | 5  |
| SOLE 24 ORE         | 25 | Vittime dell'usura 200mila negozianti                                                                | N.P.               | 6  |
| CORRIERE DELLA SERA | 5  | La soglia d'invalidità torna al 74%. In pensione con 40 anni di contributi                           | Foschi Paolo       | 7  |
| GIORNALE            | 16 | Inutilizzata la metà degli incentivi                                                                 | Bonora Pierluigi   | 10 |
| REPUBBLICA          | 22 | Mercati, l'Europa litiga salta l'Authority di vigilanza                                              | Bonanni Andrea     | 11 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |    |                                                               |                            |    |
|---------------------|----|---------------------------------------------------------------|----------------------------|----|
| LIBERO QUOTIDIANO   | 25 | L'Istat ci dice che la ripresa passa dal rilancio dei consumi | Villois Bruno              | 12 |
| CORRIERE DELLA SERA | 1  | Un Paese senza politica                                       | Galli Della Loggia Ernesto | 13 |

### SETTORI

|             |    |                                                                       |                   |    |
|-------------|----|-----------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| SOLE 24 ORE | 7  | Il Nord-Est si rimette in marcia                                      | Vergnano Franco   | 14 |
| SOLE 24 ORE | 7  | Così le imprese risalgono la china                                    | Marini Daniele    | 16 |
| SOLE 24 ORE | 6  | Arriva il codice della partecipazione - La partecipazione in "Codice" | Pagliotti Giorgio | 17 |
| SOLE 24 ORE | 32 | Gli enti pubblici abilitati a investire nelle Pmi                     | Sacrestano Amedeo | 19 |

### ASSOCIAZIONI

|          |   |                                               |     |    |
|----------|---|-----------------------------------------------|-----|----|
| AVVENIRE | 9 | Mobilitazione sui farmaci, stop alle consegne | ... | 20 |
|----------|---|-----------------------------------------------|-----|----|

**Manovra.** E scontro aperto tra enti locali e governo

# Tagli confermati Per le regioni vicina la rottura

**Modifiche al pacchetto fiscale per le imprese: sospensive senza più il termine dei 150 giorni**

Sulla manovra il governo e le autonomie locali restano lontani. In commissione Bilancio al Senato è stato approvato ieri l'emendamento del relatore Antonio Azzollini (Pdl) che conferma l'importo dei tagli ma affida a regioni ed enti locali il compito di ripartirli al loro interno privilegiando i virtuosi. I governatori contestano la misura e si ap-

pellano al premier Silvio Berlusconi, minacciando di arrivare alla crisi istituzionale. Intanto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti le invita a aprire un unico ufficio presso l'Ue. Convocata per domani dal ministro Raffaele Fitto la conferenza unificata. Novità anche per riscossioni e compensazioni. Comincerà oggi l'esame del "pacchet-

to fiscale per le imprese" annunciato dal relatore, che elimina il termine dei 150 giorni per la sospensiva e stabilisce il divieto di compensazione solo per i ruoli superiori ai 1.500 euro. Passa la sospensione dei versamenti in Abruzzo fino a dicembre e torna la soglia del 74% per le pensioni d'invalidità.

Servizi ► pagine 2 e 3

## Le regioni: così è crisi istituzionale

Si alla modifica per la flessibilità ai virtuosi - Tremonti ai governatori: ufficio unico alla Ue

**Conferenza unificata.** La convocazione di Fitto per domani, obiettivo ottenere il parere

**Documento comune.** Oggi tutte le autonomie provano a sottoscrivere una posizione unitaria

**Roberto Turno**  
ROMA

Sale ancora di tono e raggiunge ormai livelli di guardia lo scontro istituzionale tra governo e regioni sulla manovra. Ieri palazzo Chigi ha ancora chiuso le porte a un incontro dei governatori col premier e ha dato via libera in commissione al Senato all'emendamento del relatore che conferma i tagli da 8,5 miliardi in due anni, che saranno più flessibili, non lineari, e premieranno le regioni virtuose. Domani in conferenza unificata solo Tremonti e Fitto incontreranno governatori e sindaci, pronti però a disertare, per il parere sul decreto. Ma governatori ed enti locali attaccano: «Comportamento istituzionalmente gravissimo e inaccettabile». Oggi si riuni-

scono in via «straordinaria» e respingono anche l'emendamento del relatore. Ma Tremonti li bacchetta a sua volta: perché non unificano gli uffici a Bruxelles, s'è domandato, dopo aver letto dei tagli alle sedi estere della Toscana, che ha tenuto solo quella nella Ue risparmiando 400 mila euro.

Nel segno di un'altra giornata ad alta tensione, s'è consumato ieri un nuovo strappo tra il governo e l'universo compatto di regioni ed enti locali. Gli ambasciatori del dialogo, messi in pista da entrambe le parti, sono rimasti con l'amaro in bocca. In tarda mattinata, attesa inutilmente la "telefonata" di convocazione dal premier, è arrivata la gelata. Giovedì, annunciava il ministro Raffaele Fitto, la mano-

vra «arriva in conferenza unificata» con regioni ed enti locali. Per chiarire ancora nel pomeriggio: ci sarà anche Tremonti. Chiarimento che non è bastato e tantomeno piaciuto a governatori e sindaci.

«Non è l'incontro da noi richiesto», precisava subito Vasco Errani per i governatori. Nessuna traccia del sospirato incontro con Berlusconi. Tanto che la partecipazione alla conferenza unificata, aggiungeva il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è in forse. E altrettanto oggi potrebbero decidere i governatori nella riunione «straordinaria» convocata in tarda mattinata. Sempreché nel frattempo non arrivino improvvisi segnali di di-

sgelo da palazzo Chigi. Il braccio di ferro, infatti, ha raggiunto ormai livelli istituzionali mai toccati prima.

E questo sia regioni che comuni e province, hanno tenuto a metterlo chiaramente in evidenza in un comunicato congiunto. Senza incontro col premier, hanno sottolineato, «verrebbe meno il principio della leale collaborazione che è la base delle cor-



rette relazioni istituzionali su cui si fonda la nostra Costituzione». Un messaggio che sembra cautamente indirizzato anche al Quirinale.

Ma ieri non c'è stata traccia alcuna di "collaborazione". Il governatore lombardo, Roberto Formigoni (Pdl), non s'è sottratto ad altre critiche al decreto. «Se non abbiamo più i fondi per far andare i treni dei pendolari, per dare aiuti alle imprese e alla

famiglie, non potremo che rimettere le deleghe». Insomma, la manovra è assolutamente insostenibile, è la denuncia. Ma in serata Tremonti, appresa la decisione della Toscana di chiudere sette uffici di rappresentanza all'estero, salvando solo quello a Bruxelles, coglieva la palla al balzo: decisione responsabile, dimostra la possibilità di avanzare sulla linea del rigore di bilancio e di tagliare gli sprechi. «Perché – si domanda il ministro – avendo come unica interfaccia la Ue, le regioni non si unificano a Bruxelles concentrandosi in un solo ufficio a sua volta unico?».

Al Senato, dopo il vertice del relatore Antonio Azzollini con Tremonti in via XX Settembre, passava intanto in commissione l'emendamento della settimana scorsa che già le regioni aveva-

no bollato come «una pezza peggiore del buco». L'emendamento conserva intero il taglio da 8,5 miliardi in due anni, rinviando alla conferenza stato-regioni entro tre mesi il decreto sulle modalità dei tagli. Più flessibilità, ma i tagli restano, però secondo principi di "virtuosità": adozione di misure per il rispetto del patto di stabilità interno, minore incidenza percentuale della spesa per il personale sulla spesa corrente totale, contenimento della spesa sanitaria, contrasto delle false invalidità. Per il Sud, il meno virtuoso, sarebbe un colpo in più. Il leghista Roberto Cota (Piemonte) si diceva soddisfatto: «Giusto premiare le regioni virtuose, un anticipo del federalismo fiscale». Ma al Senato, dopo il nuovo rinvio del voto finale, ci sarà tempo ancora fino mercoledì prossimo. Una settimana in più, se mai Tremonti concederà qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA MODIFICA APPROVATA

Il taglio resta di 8,5 miliardi ma sarà premiato chi rispetta patto di stabilità, tetto alla spesa sanitaria, costi del personale e lotta ai falsi invalidi

# Fitto: "Ora i governatori devono rassegnarsi a tagliare i rami secchi"

## Intervista

”

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**M**inistro Fitto, le Regioni non demordono.  
«E noi nemmeno».

**Un messaggio ai suoi ex colleghi?**  
«La manovra è necessaria, ispirata dal senso di responsabilità, e ruota attorno alla riduzione della spesa in ogni comparto. Non c'è alternativa».

**C'è spazio per altre mediazioni?**  
«Sull'entità complessiva no. Possiamo discutere dentro a quel numero: 8,5 miliardi».

**Discutere di cosa?**  
«Abbiamo convocato la conferenza unificata, ci sarà anche Giulio Tremonti. Lì discuteremo delle situazioni più difficili, ad esempio quelle Regioni del Sud con pesanti deficit sanitari nelle quali si sono appena insediati nuovi presidenti. Il meccanismo per premiare le amministrazioni virtuose è importante, ma occorre calarlo nella realtà».

**Proprio a questi presidenti avevate fatto credere che non sarebbero arrivati gli aumenti delle addizionali Irpef e Irap per via dei deficit pregressi, e invece sono scattati. Il suo collega Fazio dice che c'è ancora lo spazio per sospenderli. Lo conferma?**

«Vedremo. Di tutti questi argomenti si discute con calma dopo l'approvazione della manovra».

**E alle Regioni del Nord cosa risponde?**

«Sto incontrando i presidenti uno per uno. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ne ho visti cinque. Con ciascuno affronteremo i problemi specifici».

**C'è spazio anche per la riprogrammazione dei fondi Fas?**

«Per il periodo 2007-2013 ci sono an-

cora 27 miliardi di euro. Vedremo».

**Se fosse ancora presidente di Regione non starebbe dall'altra parte?**

«Se fossi ancora presidente farei le stesse cose che facevo allora: sceglierei la strada, forse poco popolare ma efficace, di tagliare i rami secchi».

**Allora provi a dare qualche consiglio ai suoi ex colleghi. Da dove comincerebbe?**

«Non è mio compito fare lezioncine. Però se una Regione ha un deficit sanitario di trecento milioni di euro, sa

già da dove deve cominciare. Ci sono spese che possono essere ridotte, sprechi da combattere, così come credo ci siano spese che, per quanto utili, forse è bene capire che in questa fase possono essere evitate».

**Ad esempio?**

«Se devo fare un esempio le dirò che, come Tremonti, ho apprezzato molto la decisione del presidente della Toscana di chiudere sette uffici in giro per il mondo. Io non sono fra coloro i quali pensano che avere sedi all'estero sia uno scandalo, altra cosa è prendere atto che forse, in una fase di emergenza, se ne può fare a meno».

**L'emendamento che avete approvato prevede che le Regioni decidano fra di loro come suddividere i tagli. Pierluigi Bersani l'ha riassunto così: le avete invitate a entrate tutte quante insieme in una stanza per spararsi addosso.**

«Bersani guarda alle sottrazioni, e mai alle addizioni. E' lo stesso meccanismo grazie al quale sono stati suddivisi i quattro miliardi aggiuntivi che abbiamo stanziato alla fine dell'anno scorso anche per ripianare i deficit sanitari di alcune Regioni. Hanno trovato un accordo allora, lo possono trovare oggi».

**Non è che i presidenti di Regione insistono nel chiedere la riduzione dei tagli perché credono che ci sia un anello debole nel governo? Bossi e Berlusconi sono stati sempre convinti della necessità di tenere la barra dritta come lei, Calderoli e Tremonti?**

«Il governo è compattissimo. Mi rimetto al comunicato di lunedì sera di Palazzo Chigi. Quella è la risposta a qualunque lettura stravagante».



INTERVISTA **Vasco Errani**

# «Berlusconi può evitare la rottura»

«Noi chiediamo un incontro per avere un confronto serio sul merito della manovra. Vogliamo un'intesa per evitare uno scontro istituzionale che non abbiamo aperto noi. Perché questo incontro non è possibile, dopo che già Berlusconi lo aveva detto dal Brasile? Sarebbe grave e incomprensibile che il presidente del Consiglio non potesse fare questo confronto istituzionale». Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd), rappresentante dei governatori, contesta le chiusure del governo. E aggiunge: «La manovra sarebbe un colpo pesantissimo per il federalismo».

**Presidente Errani, dell'incontro con Berlusconi non c'è traccia. Però il governo ha convocato la conferenza unificata con gli enti locali. E il Senato ha approvato l'emendamento che vi dà più libertà nei tagli e premia i virtuosi. Non è già qualcosa?**

La conferenza unificata è un percorso obbligato per il parere sulla manovra. Ma noi abbiamo chiesto altro: un confronto col presidente del consiglio con i comuni e le province. Non posso pensare che si voglia negare un incontro istituzionale. Quanto all'emendamento, l'abbiamo già detto all'unanimità: è inaccettabile.

**Il fatto è che il governo dice: i saldi non si toccano, sulla manovra margini quasi non ce ne sono.**

Noi riconosciamo il saldo della manovra e siamo pronti a fare proporzionalmente la nostra parte. Ma la manovra è oggi squilibrata. Non credo sia

possibile che il governo non sia pronto a mettersi intorno al tavolo a discutere con noi. Vogliamo l'accordo col Governo, lo scontro istituzionale vogliamo evitarlo.

**Che vuol dire "scontro istituzionale"?**

Nel momento in cui ci apprestiamo a una manovra così pesante, e mentre è aperto il confronto sul federalismo fiscale, non credo sia possibile che ciò avvenga in una situazione nella quale si usano argomenti, aggettivi, giudizi sui governi territoriali, pesantemente negativi

e in parte anche offensivi. Questo modo di agire non va bene. Crea un grave problema al Paese. Vogliamo metterci intorno a un tavolo per ricostruire le condizioni di un dialogo serio e di una leale collaborazione.

**Possibile che sotto traccia non ci sia una trattativa?**

Il problema è che noi vogliamo avere il margine per fare un confronto vero per rendere sostenibile una manovra che, così com'è, è insostenibile. Non si sta parlando di federalismo fiscale in questo Paese? Cerchiamo allora di partire col piede giusto.

**Senza incontro col premier, disarteriate la conferenza unificata di giovedì?**

Domani discuteremo anche di questo. Non anticipo scelte che devono essere di tutti i presidenti. Certo sarebbe un fatto istituzionale molto negativo.

**Restituite le chiavi delle deleghe del federalismo amministrativo?**

Le chiavi ce le hanno tolte.

Chiediamo che sia formalizzato il fatto che ci vengono tolte.

**Il suo collega Cota dice che bisogna anticipare la spesa standard.**

Vedremo di che cosa stiamo parlando. E vedremo quello che sarà il problema con questa manovra: come portare avanti il federalismo. Io ci credo da sempre moltissimo nel federalismo fiscale, e sono convinto che sia una strada giusta. Ma sono sempre più preoccupato. E non per ragioni politiche, ma per ragioni sostanziali.

**Con la manovra il federalismo muore in fasce?**

In questo modo il federalismo subisce un colpo pesantissimo. Non capisco come si possa pensare ad un percorso, il federalismo, nel momento in cui con la manovra si prende la strada esattamente opposta.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«È un colpo pesantissimo per il federalismo. Perché il premier non ci vuole incontrare?»**



# Sospensiva per il primo grado

Divieto di compensazione solo per ruoli definitivi sopra i 1.500 euro

**L'iter.** Parte da oggi l'esame del pacchetto fiscale per le imprese

**Abruzzo.** Sospensione dei versamenti per gli autonomi fino a dicembre

**Marco Mobili**  
ROMA

Sulla riscossione il governo rallenta la corsa e sulle compensazioni il divieto si applicherà soltanto ai ruoli definitivi. Con uno sconto sulle sanzioni in caso di indebito utilizzo dei crediti fiscali. È lo stesso relatore e presidente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini (Pdl), ad annunciare la presentazione ufficiale del cosiddetto "pacchetto fiscale per le imprese" per la nottata di ieri e il successivo avvio della discussione soltanto per la giornata di oggi.

Una profonda rivisitazione delle misure fiscali, chiesta a gran voce dalle imprese dalle associazioni di categoria e dai professionisti, che riguarderà le misure sull'accelerazione della riscossione (articolo 38, comma 9) e la definitività dell'accertamento (articolo 26, commi da 1 a 6) strettamente legate tra loro, nonché quel-

la sul nuovo giro di vite alle compensazioni (articolo 31).

Sulla riscossione l'emendamento riformulato vuole sopprimere il termine massimo di 150 giorni di efficacia della sospensione eventualmente concessa dal giudice tributario. Inizialmente la proposta

di modifica spostava il nuovo termine di validità delle sospensive giudiziali degli atti di recupero dei crediti verso l'amministrazione a 300 giorni. Ma la misura era stata comunque ritenuta iniqua dalle associazioni di categoria e dai professionisti.

Il ritorno alla validità delle sospensive giudiziali fino alla pronuncia di primo grado con l'abolizione del termine di 150 giorni trascina con sé anche la norma sull'esecutività dell'accertamento che entrerà in vigore dal 1° luglio 2011.

Inizialmente il relatore Azzollini aveva depositato un emendamento che voleva

spostare l'esecutività dell'accertamento dal momento della notifica, come prevede oggi il decreto legge 78, ai successivi 60 giorni. Questa norma, sempre secondo Azzollini, è stata oggetto di un'ampia rivisitazione nella nottata di ieri proprio per riallinearla alla nuova misura sulle sospensive giudiziali.

A completare il "pacchetto fiscale per le imprese" c'è poi il doppio intervento sulle compensazioni. Il divieto in vigore dal 1° gennaio 2011 di compensare crediti relativi a imposte erariali si applicherà soltanto a iscrizioni a ruolo "definitivi" sopra i 1.500 euro.

Come chiesto dalle imprese viene esplicitato nel testo della norma (articolo 31, comma 1) il termine "definitivi" sollevando così ogni possibile dubbio sulla possibilità di un'estensione del divieto di compensazione anche per ruoli provvisori.

L'altro ritocco che si vuole apportare con l'emendamento del relatore Azzollini riguarda la nuova sanzione del 50% che la stessa norma introduce in caso di indebite compensazioni. Si studia, ma qui sarà la ragioneria a dire l'ultima parola, un ritocco al ribasso della percentuale (anche al 30%) da applicare, però, non più all'indebita compensazione ma all'importo oggetto del contenzioso instaurato e perso dal contribuente.

Via libera, nella giornata di ieri, all'emendamento che sospende il pagamento dei tributi in Abruzzo fino al 20 dicembre. La ripresa dei versamenti scatterà, però, dal prossimo 1° gennaio con la possibilità di rateizzare gli importi fino a 60 rate. La copertura della misura deriverà in parte dalle accise sul tabacco trinciato e, per quanto dovesse ulteriormente servire, dallo scudo fiscale del 2010. Rispetto al testo che era stato presentato

dal relatore, Antonio Azzollini, è stata cancellata la possibilità di introdurre apposite disposizioni, anche attraverso leggi di stabilità, per garantire gli stessi livelli di entrate.

Con la proposta di modifica viene estesa la sospensione dei tributi, rispetto alla norma contenuta nella manovra, che riguarderà, quindi, tutti i lavoratori autonomi e titolari di redditi d'impresa con volume d'affari fino a 200 mila euro. Non solo. Con un voto bipartisan arriva anche il ripristino della zona franca urbana dell'Aquila con il raddoppio dei fondi da 45 a 90 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOPO SISMA

### Pagamenti sospesi

■ Via libera, ieri, all'emendamento che sospende i pagamenti fiscali per autonomi e imprese con volume d'affari fino a 200 mila euro in Abruzzo fino al 20 dicembre. È stata cancellata la possibilità di introdurre apposite norme, anche attraverso leggi di stabilità, per garantire gli stessi livelli di entrate

### Redditi e zona franca

■ Con la proposta di modifica viene estesa la sospensione dei tributi, rispetto alla norma contenuta nella manovra, che riguarderà, quindi, tutti i lavoratori autonomi e titolari di redditi d'impresa con volume d'affari fino a 200 mila euro. Con un voto bipartisan arriva anche il ripristino della zona franca urbana dell'Aquila con il raddoppio dei fondi da 45 a 90 milioni di euro.

### L'ALTRA MISURA

In arrivo un alleggerimento delle sanzioni per l'utilizzo illecito dello scambio fra crediti e debiti



## Servizi. Allarme della Confesercenti Vittime dell'usura 200mila negozianti

L'usura «emergenza nazionale», con un giro d'affari di 20 miliardi e un numero di vittime salito a 200mila. È uno degli effetti della crisi, insieme alla chiusura di centomila negozi in cinque anni, come ha denunciato ieri il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, nell'assemblea annuale.

Zero pizzo, zero abusivi, zero burocrazia: sono i tre obiettivi di Venturi per tornare al rispetto della legalità. Più la lotta agli sprechi, fondamentale per trovare le risorse da destinare a ridurre le tasse. Venturi propone un traguardo: passare dal 43,2% al 40% in tre anni. «Un punto all'anno per favorire gli investimenti ed incentivare i consumi». Riprende le parole del Governatore di Bankitalia, Mario Draghi: sulle imprese italiane il fisco pesa per 6 punti in più rispetto agli altri Paesi Ue. E legge il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ripropone all'attenzione del Paese il tema delle Pmi e il loro contributo alla crescita.

E allora, incalza il presidente Confesercenti, «basta con le vessazioni formali e con la preistoria fiscale», convinto che «semplificazione e forfettizzazione» potrebbero favorire le imprese specie le piccole. E che «bisognerebbe rivedere il regime dei minimi portandolo dai 30mila euro attuali ai 50mila».

Nelle stesse ore in cui parla Venturi il Senato è alle prese

con la manovra. «Un calice amaro, ma dobbiamo berlo tutti». Il presidente Confesercenti solleva però una serie di dubbi: «Bisogna aggredire la metastasi della spesa pubblica. La manovra rappresenta un atto di buona volontà i cui esiti però sono da verificare». È deluso Venturi che sia saltato il taglio delle province: «Bisognerebbe ridurle al numero di 20 all'anno, per azzerarle in 5 anni». Bisogna incidere sulla spesa per il pubblico impiego, che rappresenta l'11,5% del Pil: «Un risparmio può arrivare solo da una vera e propria rivoluzione delle strutture pubbliche e dei servizi erogati, con massicce dosi di innovazioni».

È la Ue e sono i vincoli della moneta unica ad imporre un controllo del debito: Venturi, comunque, non rimpiange il passato e «la liretta». Ciò però impone di prendere atto che «non si può avere una stessa moneta e tante politiche economiche. Penso a direttive precise e cogenti che vincolino tutti». Quanto al federalismo, sì, ma se è responsabile «senza scorciatoie, con proposte precise, per capire gli effetti e i contenuti». Si deve tagliare anche la spesa della rappresentanza politica «composta da 150mila eletti», perché tutto questo ci costa «quasi 5 miliardi contro i 4,6 di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna messi insieme».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La soglia d'invalidità torna al 74% In pensione con 40 anni di contributi

*Al via 250 mila controlli. Ma rimane il nodo delle tredicesime*

*I pedaggi sulle tratte Anas «sono un'operazione di equità che consente di far pagare anche gli stranieri»*

**Roberto Castelli**, viceministro Infrastrutture

ROMA — Giornata frenetica, piena di veleni, polemiche e tensioni. Giornata frenetica, ma non risolutiva per l'iter della manovra in Commissione Bilancio al Senato. I lavori sono andati infatti avanti a singhiozzo fra riunioni improvvise, vertici, consultazioni telefoniche e litii. Nel pomeriggio il ministro Giulio Tremonti, per fronteggiare anche i malumori interni alla stessa maggioranza, è stato addirittura costretto a convocare a via XX settembre il relatore del provvedimento a Palazzo Madama, Antonio Azollini. E con lui ha messo a punto le ultime correzioni per cercare di chiudere entro stamane l'esame in commissione. Poi la manovra andrà in aula. E — recepite le ultime indicazioni — il governo presenterà un maxi-emendamento con la fiducia, che dovrebbe andare al voto finale il 14 luglio. Ieri intanto qualche modifica nel testo è stata approvata. Ma per le contestate norme su tredicesime, fiscalità per le imprese e certificati verdi, sono state rinviate a oggi, insieme ad alcuni interventi che potrebbero essere messi a punto nella notte «per venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori della sicurezza e delle forze armate». Ecco comunque le principali novità discusse e approvate prima della sospensione dei lavori della Commissione di ieri sera.

## Disabili, annullata la stretta

I requisiti per le pensioni di invalidità tornano come prima della manovra. Con un emendamento del relatore, è stata ripristinata al 74% la soglia di invalidità per ottenere l'assegno. Viene dunque cancellato l'innalzamento all'85% che era stato introdotto dal governo per produrre risparmi su queste delicate ma onerose capitolo di spesa per le casse pubbliche. Per mantenere invariati i saldi e gli obiettivi di spesa, comunque, «nel massimo rispetto per gli invalidi, si applicherà la massima intransigenza verso i falsi invalidi», ha annunciato il senatore Azollini. Dunque, per stanare i furbi, viene au-

mentato il numero delle verifiche annuali che l'Inps effettua: si passa da 200 mila a 250 mila. E secondo le stime dello stesso istituto previdenziale (basate sull'incidenza percentuale dei furbi), quei 50 mila controlli in più all'anno dovrebbero permettere di smascherare almeno 3000 «furbetti», con i conseguenti risparmi di spesa. Le associazioni dei disabili però continuano a chiedere garanzie sulle indennità di accompagnamento, sulle quali si è abbattuta la scure della manovra.

## Pensioni, nuova correzione

L'ultimo emendamento approvato ha cancellato quello che il ministro Maurizio Sacconi aveva definito «un refuso». Restano pertanto sufficienti i 40 anni di contributi per accedere alle pensioni di anzianità. Ma secondo i sindacati c'è ugualmente un «cambiamento in peggio» per i lavoratori, come spiegato dalla Cgil in una nota: «Dal 2015, quando comincerà ad attuarsi l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita, ci vorranno 3 mesi in più per poter andare in pensione». Ed ecco perché: «Dal

2015 secondo la nuova formulazione del testo, i 40 anni di contributi, ai quali dal primo gennaio 2011 si applicherà la finestra mobile per cui diventeranno 41, saranno nuovamente legati alla revisione triennale dell'età pensionabile e dei requisiti di anzianità contributiva». Secondo la Cgil, quindi, anche se nella forma l'emendamento sembra corretto, l'effetto resta invariato. Dal ministero del Welfare, però, osservano che nella nuova stesura, «c'è piena corrispondenza a quanto auspicato dall'Ue». Con lo stesso emendamento del governo, inoltre, viene recepito direttamente nella legge il meccanismo che collega l'età pensionabile all'aumento delle speranze di vita, che completa la blindatura del sistema previdenziale. Finora era previsto da un semplice regolamento che il governo per non correre rischi ha voluto assumesse dignità



di legge.

### Tagli flessibili agli enti locali

In Commissione Bilancio è stato poi confermato il taglio per 8,5 miliardi di euro alle Regioni, ma è stato introdotto un sistema di flessibilità. Secondo l'emendamento del relatore Azzollini, infatti, sarà la Conferenza Stato-Regioni a decidere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della manovra, con quali criteri saranno adottati i tagli «nel rispetto del Patto di stabilità interna» e recepiti in un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Una formulazione, secondo il senatore Azzollini, che garantirà un sistema di premialità per le Regioni virtuose, mantenendo comunque invariati i saldi fissati dal ministro Tremonti. Se però la Conferenza Stato-Regioni non stabilirà i criteri entro i tre mesi indicati, allora sarà il governo a fissare le regole per decreto. Lo stesso emendamento ribadisce anche la sforbiciata per Province e Comuni: nel primo caso è di 300 milioni per il 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012; per i Comuni sopra i 5 mila abitanti invece il taglio ai trasferimenti è pari a 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 miliardi dal 2012. In questo caso la definizione dei criteri è affidata alla conferenza Stato-Città. Per i Comuni sotto i 30 mila abitanti slitta di un anno, al 31 dicembre del 2011, il termine per cedere o liquidare le società controllate.

### Abruzzo, tasse «congelate» fino a Natale

Al termine di una lunga («e molto vivace») discussione in Commissione Bilancio, ieri mattina è stato approvato anche l'emendamento che proroga a tutto dicembre per le popolazioni terremotate il termine per la restituzione delle tasse non pagate. La sospensione dei tributi vale anche per lavoratori autonomie titolari di partite Iva con reddito fino a 200 mila euro. Ed è stata ripristinata la «zona franca» — con le conseguenti agevolazioni fiscali — per l'area urbana della città dell'Aquila. Sono state invece respinte le proposte di emendamento targate Pd per la rateizzazione in 10 anni (e con lo sconto del 40%) delle somme dovute. La copertura di queste misure

sarà in parte garantita dall'aumento dell'accisa sui tabacchi per le sigarette «low cost».

### Tredicesime, trattative a oltranza

L'atteso chiarimento sulle tredicesime dei lavoratori pubblici (poliziotti, militari, ricercatori e professori universitari, magistrati, diplomatici e avvocati dello Stato) ancora non c'è stato. Il relatore Azzollini ha annunciato che sarà corretta la norma che lui stesso aveva introdotto, e cioè la possibilità dei tagli alle tredicesime per reperire risorse per finanziare alcune deroghe al blocco delle retribuzioni per tutti i dipendenti pubblici, in particolare per quanto riguarda promozioni, arretrati e straordinari. Il governo sta dunque cercando in extremis una soluzione per trovare questi fondi, senza toccare le tredicesime, anche se ieri si è parlato della possibilità di un «contributo di solidarietà» sulle tredicesime per i lavoratori pubblici con redditi superiori a 80 mila euro all'anno. Il rebus sarà risolto oggi. Insieme alla correzione della fiscalità delle imprese e a quella spinosissima dei certificati verdi. Confindustria e Rete Imprese hanno ottenuto garanzie sul ripristino dell'utilizzazione della compensazione dei debiti fiscali con i crediti: dovrebbero essere cancellate o comunque ammorbidite le restrizioni introdotte con la manovra. Lontana sembra invece la soluzione sui certificati verdi: il governo non vuole fare marcia indietro sulla norma che revoca l'obbligo per il Gestore della rete elettrica di riacquistare dalle imprese i certificati in eccesso (misura che era stata introdotta per favorire gli investimenti in energie rinnovabili).

**Paolo Foschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,5

**miliardi** di euro, il taglio alle Regioni confermato ieri alla Commissione Bilancio, ma è stato introdotto un sistema di flessibilità

**I punti**

**Invalidità**

**Si resta al 74%**

Salta l'aumento dal 74% all'85% della soglia di invalidità per poter ottenere l'assegno, ma arriva una stretta sui falsi invalidi con controlli che salgono da 200 mila a 250 mila.

**Pensioni**

**Il nodo dei 40 anni**

Dal 2015 i 40 anni di contributi saranno legati alla revisione triennale dell'età pensionabile e dei requisiti di anzianità contributiva. Se la norma dovesse rimanere tale si cancellerà il requisito contributivo dei 40 anni, si legge in una nota Cgil.

**Imprese**

**Le compensazioni**

Si dovrebbe correggere la norma che vieta la possibilità di sottrarre ai debiti fiscali i crediti quando sul contribuente sono pendenti ruoli, anche non definitivi e di piccola entità (da 1.500 euro).

**Ambiente**

**Certificati verdi**

Si stanno ancora studiando le modifiche sull'articolo 45 che prevede l'abolizione dell'obbligo di riacquisto da parte del Gse (Gestore servizi energetici) dei certificati verdi in eccesso sul mercato.

**Regioni**

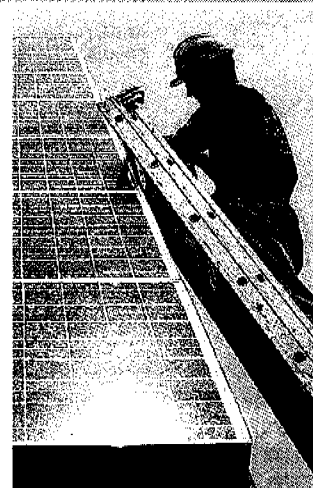
**I tagli**

Sì ai tagli, per 4 miliardi nel 2011 e 4,5 a partire dal 2012, alle Regioni, ma sarà la Conferenza Stato-Regioni a poter decidere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della manovra, con quali criteri essi saranno attuati.

**Abruzzo**

**Tassa sulle sigarette**

Prorogata al 20 dicembre la sospensione del pagamento delle imposte per le imprese abruzzesi. Sarà pagata con un rincaro delle accise sulle sigarette «low cost».



## CONSUMI DA RILANCIARE

## Inutilizzata la metà degli incentivi

*Subito esauriti i bonus per l'acquisto di moto, barche, trattori e banda larga. Al palo restano gru e case ecologiche. La lobby delle due ruote chiede una seconda tranche. Se ne riparla a settembre*

## NUMERI

## 300

È il valore degli incentivi in milioni di euro che lo Stato ha messo in campo lo scorso 15 aprile per rilanciare i consumi di alcuni settori. La scelta delle categorie ha suscitato non poche polemiche soprattutto tra i costruttori di automobili, rimasti esclusi dal provvedimento dopo averne beneficiato nel 2009

## 60

Ammonta a 60 milioni la cifra massima stanziata dallo Stato al scopo di favorire gli acquisti di prodotti ecologici. Tale somma riguarda le cucine componibili e gli immobili ad alta efficienza energetica. Gli acquisti sono proceduti a due velocità: bene nel primo caso, meno bene nel secondo

## 100%

Ottimo il riscontro ottenuto dai seguenti settori: nautica, moto e banda larga. Il 100% delle disponibilità è stato assorbito dal mercato a tempo di record, tant'è che le rispettive organizzazioni sono tornate in questi giorni a battere cassa chiedendo a gran voce la riproposizione dei bonus in autunno

## 55,35%

Poco più della metà dei 300 milioni che il governo ha stanziato sono stati utilizzati alla data di ieri. La percentuale è salita di poco rispetto al mese precedente, segno che qualcosa nel meccanismo delle agevolazioni non ha funzionato. A incidere negativamente, soprattutto nel caso degli elettrodomestici (forni e lavastoviglie) l'eccessiva burocrazia

## Pierluigi Bonora

Qual è il bilancio degli incentivi al consumo di prodotti ecologici varati dal governo il 15 aprile scorso? Senza dubbio positivo per il settore delle moto, quello nautico, delle macchine agricole e movimento terra, e della banda larga. I tre comparti hanno fatto l'en plein: i 72 milioni messi a disposizione dallo Stato per l'acquisto di scooter, barche, trattori ed escavatori, e per la banda larga sono andati esauriti in poco tempo, tant'è che le rispettive organizzazioni di categoria fanno ora pressione sul ministero dello Sviluppo economico affinché in autunno venga programmata una seconda tornata di incentivi.

Le richieste di Ancma, Ucinna e Unacoma in questa direzione derivano dal fatto che buona parte dei fondi stanziati dal governo sono stati utilizzati in minima parte. Corrado Capelli, presidente di Confindustria Ancma, ha rotto il ghiaccio al termine dell'assemblea degli industriali della moto: «Quanto è stato assegnato alle due ruote è andato esaurito in poco più di 10 giorni. Chiediamo allo Stato di diramare sui settori che hanno maggiori prospettive di utilizzo quei fondi che non risulteranno assorbiti completamente».

Dei 300 milioni stanziati a metà aprile, 60 hanno riguardato le cucine componibili, altrettanti l'acquisto di immobili ad alta efficienza, 40 le gru a torre, 20 banda larga, nautica e macchine agricole e movimento terra, 12 («ma lo scorso anno ammontavano a 130 milioni», ricorda Capelli) i motocicli, 10 l'efficienza energetica industriale e 8 milioni l'acquisto di rimorchi. In coda alla classifica, secondo le tabelle del ministero dello Sviluppo economico aggiornate a ieri, ci sono proprio le richieste di agevolazioni relative all'efficienza energetica industriale (solo lo 0,35% della somma predisposta), ma anche quelle per le gru a torre (14%) e gli

immobili ad alta efficienza energetica (24%). A Roma, logicamente, l'auspicio è che alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva arrivi lo scossone anche per questi comparti. Certo è che un'attenta analisi della situazione sarà fatta tra settembre e ottobre e fonti del ministero non escludono che,

nell'occasione, fondi non utilizzati possano servire per incentivare l'acquisto dei prodotti più richiesti. Intanto chi se ne dovrà occupare, si è già fatto un'idea: nella graduatoria delle priorità, se e quando una tornata di incentivi bis sarà decisa, ci sono le macchine agricole e movimento terra, la nautica (sotto osservazione i motori fuoribordo) e, con qualche dubbio, le due ruote.

A frenare la corsa ai bonus all'acquisto in alcuni settori, oltre agli effetti della crisi economica e alla particolarità dei prodotti interessati, sono soprattutto i vari adempimenti burocratici insieme a una serie di norme di non facile interpretazione. Ecco perché, nel caso degli elettrodomestici (cappe climatizzate, forni elettrici, lavastoviglie, piani di cottura e pompe di calore per acqua calda) in molti casi il titolare di un piccolo esercizio, davanti alle lungaggini e forse timoroso di sbagliare la compilazione dei moduli, ha preferito rinunciare alla vendita. L'opposto, invece, dei più attrezzati centri commerciali. Dei 50 milioni di euro stanziati per l'acquisto di elettrodomestici, solo il 42% è stato utilizzato. L'altro problema emerso in questi mesi è la sopravvalutazione delle possibili vendite in una categoria, come quella degli immobili ad alta efficienza energetica, in pratica le case che sfruttano le energie rinnovabili e sono costruite con materiali ecologici. E per questo ancora piuttosto care. Un discorso a parte riguarda le gigantesche gru a torre, di cui l'Italia è un Paese leader per quanto riguarda la produzione. Solo la ripartenza in grande stile dei cantieri edili potrà rilanciare questo mercato.



# Mercati, l'Europa litiga salta l'Authority di vigilanza

*Londra resiste al piano di una supervisione comunitaria*

## Le tappe



### LAROSIERE

Il rapporto De Larosière del febbraio 2009 è il documento teorico da cui è partito a livello Ue il processo di costruzione del coordinamento tra le autorità di vigilanza sui mercati europei



### PROPOSTE

In discussione a Bruxelles tre super-authority per banche, assicurazioni e mercati e un altro organo per il controllo dei rischi sistemici che dovrebbero essere operative ad inizio 2011



### DIVERGENZE

Lontano l'accordo degli Stati Ue sui poteri di vigilanza e di decisione in caso di contrasto, nonché l'ambito di intervento su istituzioni paneuropee

## L'Europarlamento vuole ripristinare il testo originario proposto dall'esecutivo Ue

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Il Parlamento europeo esige che le nuove autorità di supervisione finanziaria previste dalla riforma europea dei mercati abbiano priorità sulle authority nazionali. Per questo motivo, dopo una nottata di negoziati infruttuosi con il Consiglio dei ministri, ieri gli eurodeputati hanno deciso di rinviare a settembre il voto sul provvedimento proposto dalla Commissione.

All'indomani della crisi finanziaria innescata dalla speculazione sui subprime, Bruxelles aveva presentato una proposta per la creazione di tre autorità di vigilanza europee incaricate di monitorare le banche, le assicurazioni, i mercati e di verificare l'esistenza di rischi sistemici. La proposta della Commissione era però stata notevolmente annacquata dal Consiglio, dove i rappresentanti dei governi, per insistenza soprattutto di Londra, avevano rifiutato di dare alle nuove authority un potere che consentisse loro di annullare le decisioni degli organismi di vigilanza nazionale. I britannici, con la giustificazione che i nuovi poteri delle authority europee avrebbero potuto violare la sovranità nazionale in materia di bilancio, puntano in realtà a mantenere il pieno controllo sulla gestione della City e non accettano ingerenza da parte di Bruxelles. Una posizione che era già stata formulata dal governo laburista di Gordon Brown e che verosimilmente sarà ulteriormente indurita dal nuovo esecutivo a guida conservatrice.

La proposta della Commissione, così modificata dal Consiglio,

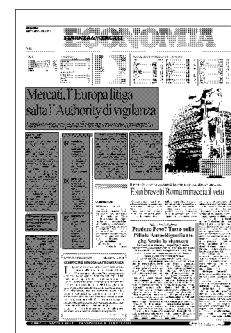
avrebbe dovuto passare in questa sessione all'esame del Parlamento europeo. Ma, dopo molte ore di discussione, i principali gruppi parlamentari - popolari, socialisti, liberali e verdi - hanno respinto la proposta avanzata dalla presidenza belga dell'Ue. «Il sistema basato sulle autorità nazionali ha fallito — ha spiegato il capogruppo dei deputati liberal democratici (Alde), Guy Verhofstadt — I governi non hanno imparato la lezione che è arrivata dalla crisi. Nessuna autorità nazionale ha azionato il campanello d'allarme, ma gli Stati membri continuano a ritenere che il lo-

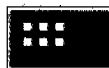
ro sistema vada bene. Il Consiglio non accetta la supervisione diretta delle autorità di vigilanza europee e non accetta le decisioni vincolanti di queste ultime in caso di controversia. E invece l'Europa ha bisogno di un'autorità di vigilanza finanziaria forte, credibile e indipendente e, soprattutto, europea».

La Commissione, pur senza dirlo, ha accolto con favore la fermezza del Parlamento, che vuol ripristinare il testo originario proposto dall'esecutivo Ue. Ma Bruxelles insiste molto anche sulla necessità di arrivare a far partire il nuovo sistema al primo gennaio dell'anno prossimo. Per lasciare la porta

aperta ad una possibile intesa, il Parlamento ha evitato di bocciare la proposta in aula e ha rinviato il voto alla sessione di settembre. Toccherà ai ministri Ecofin, che si ritroveranno a Bruxelles il 13 luglio, decidere se accettare le modifiche richieste dagli eurodeputati. Ma sarà difficile, in quella sede, superare le obiezioni britanniche. «Se non riusciremo a realizzare un'architettura di vigilanza finanziaria credibile — ha avvertito il commissario al mercato interno, Michel Barnier — altre riforme non saranno possibili o efficaci come vorremmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Punto di vista

# L'Istat ci dice che la ripresa passa dal rilancio dei consumi

BRUNO VILLOIS

■ ■ ■ Gli ultimi dati Istat sui consumi delle famiglie, per il 2009, non sono confortanti. Da quando le rilevazioni sono scomparse, cioè da circa 10 anni, è il peggior risultato registrato. Non è tanto la diminuzione del 1,7% che desta preoccupazioni, la desta però il rapporto con l'inflazione che è stata nel 2008 lo 0,8%. Facendo una proiezione si desume che il calo reale dei consumi è più vicino al 3%, piuttosto che al 2%. I dati forniti dall'istituto per il primo trimestre sono leggermente migliori ma non si intravede un'adeguata ripresa dei consumi.

Oltre la crisi del biennio scorso sulla tendenza a far diminuire i consumi hanno inciso alcune variabili difficilmente modificabili per il futuro. Lo stile di vita dei consumatori si è profondamente modificato, si mangia e beve meno, si sceglie con più attenzione i prodotti alimentari, si punta a selezionarli anche per ragioni salutistico ambientali, si frequenta meno i ristoranti e si sta tornando al piacere di ricevere e incontrarsi a turno in casa. L'insieme di queste abitudini ha inciso e non poco sui consumi di cibo e bevande, diminuiti di oltre il 3%. La maggior attenzione alla salute e all'estetica del proprio corpo hanno viceversa avuto un'impennata su quanto si mette a disposizione per palestre, centri salutistici e cosmesi. Abbigliamento e accessori non hanno pagato tanto in volumi la contrazione, quanto in margini, le abitudini di aspettare i saldi, due volte l'anno, per fare incetta di vestiti firmati, o rivolgersi agli outlet che stabilmente praticano prezzi inferiori anche del 50% a quelli dei negozi di città, sono diventati abitudine corrente, basta vedere le code dei giorni scorsi di fronte ai saldi per capirne l'entità e tornare negli stessi esercizi tra una settimana

per trovarli vuoti.

Anche gli arredi hanno dovuto attendere i mini incentivi del governo. In sintesi ogni tipo di prodotto si acquista solo più a sconto o con incentivi pubblici. Va poi detto che nell'incidenza dei consumi parte sostanziale la fanno i mutui immobiliari, oltre il 15% delle famiglie ne ha uno in vita, che incide in media per oltre 500 euro mese. Anche i costi energetici, hanno un ruolo rilevante, nonostante siano calmierati dal rallentamento dei prezzi alla fonte. Infine, a subire la contrazione maggiore della spesa per consumi sono stati i redditi medio alti.

Come considerare l'insieme dei numeri Istat? Di certo le abitudini sono cambiate e continueranno a cambiare, i modelli commerciali che per oltre trent'anni sono stati alla base dei consumi debbono modificarsi sia negli acquisti che nell'offerta al consumatore, le incertezze derivanti dalla instabilità dell'occupazione sono una componente strutturale che incide pesantemente sulla fiducia e sul modificarsi degli stili di vita. La rovinosa caduta di ogni tipo di investimento finanziario (da inizio 2008 ad oggi gli indici di Piazza Affari hanno subito una contrazione di oltre il 50%, da inizio anno la perdita supera il 20%), ha anch'essa inciso sui consumi, così come il calo dei valori degli immobili, a cui si è abbinato la perdita di numeri impressionanti di locazioni con locali commerciali vuoti anche da un anno e oltre, hanno fatto la loro parte negativa.

Sarà molto difficile recuperare anche solo parte di quanto si è perso e questa situazione inciderà parecchio sui consumi anche per i prossimi anni. Il governo oborto collo ha dovuto presentare una manovra straordinaria che certo non fa bene ai consumi, bene prima pensare ad abbattere il debito pubblico

ridurre gli sprechi e agire permanentemente contro gli evasori. Una volta approvata definitivamente la manovra si dovrà, tutti, politica, imprese, sindacati, banche, costituire un piano Paese in grado di ridare impulso all'economia, un piano che contenga poche cose (modernizzazione e investimenti in infrastrutture, attrattività e turismo, manifatturiero di eccellenza a mio parere sono i temi su cui concentrare attenzione) e ne fissi i termini perché si realizzi. Gran guaio sarebbe non arrivare ad una azione molto decisa, gran guaio sarebbe un'interruzione della legislatura che interromperebbe la fondamentale azione decisionale del governo. Il governo ha fatto e sta facendo il possibile, in presenza di una coperta troppo corta, agire prima sulla riduzione della spesa pubblica e diminuire il debito è opera fondamentale, importante che subito dopo possa agire sulla leva dello sviluppo trovando sostegno dai mondi economici. L'orizzonte a livello internazionale è certamente meno cupo di quanto fosse, solo sei mesi fa. Bene fa Berlusconi a rivendicare che l'Italia va un po' meglio di quasi tutti gli altri partners della Ue. Bene sarebbe lasciarlo lavorare e consentirgli di puntare deciso all'obiettivo che miri ad una ripresa stabile sostanziosa e adeguata alle attese di noi tutti.



# UN PAESE SENZA POLITICA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**Q**uale sia davvero lo spirito del Paese dubito che possano dircelo i sondaggi. Meglio ascoltare se stessi e dare retta a quello che si avverte dentro e specialmente intorno a noi.

C'è una sensazione che domina su tutte le altre, se non sbaglio: la sensazione che sono finiti i tempi felici. Fino a qualche tempo fa il Paese, pur con tutte le sue contraddizioni, appariva comunque orientato ad una visione positiva del proprio futuro. Aveva dei punti di riferimento sicuri. A cominciare da quelli fuori dei propri confini. L'Occidente di cui facevamo parte era il luogo della libertà e della ricchezza, e ogni anno avevamo un po' di più tanto dell'una che dell'altra. In entrambi i casi stando al riparo di una sicurezza collaudata e senza costi. Oggi ci sembra di scorgere quotidianamente i sintomi che non è più così. L'Occidente, l'Europa stessa, stanno pian piano svanendo. E con loro svanisce la sensazione di forza, quasi d'invincibilità, che per tanto tempo essi hanno incarnato. Compagno al loro posto nuovi giganti mondiali che però avvertiamo lontanissimi da noi. Indifferenti ai modi nostri e alle nostre esigenze. E di nuovo, dopo decenni che non accadeva, soldati italiani muoiono combattendo in remote contrade, di nuovo senza molte speranze di vittoria.

In casa nostra i giorni e la vita dei tempi felici volevano dire una rete antica e tutto sommato affidabile di istituzioni che ne erano i punti fermi: la scuola, una banca, un ufficio postale, il municipio, il sindacato. Tutte cose che esistono ancora, naturalmente, ma senza più il senso, la certezza e l'autorevolezza di una volta. Non sappiamo bene perché, ma sentiamo che è così. La Chiesa e la famiglia stesse — questi due pilastri all'apparenza indistruttibili della soggettività e insieme delle collettività italiane — sono alle prese con forze corrosive che ne stanno alterando il profilo sociale e attutendone la voce. Insieme è finita — drammaticamente finita per sempre, ci dicono — la speranza di un lavoro ragionevolmente sicuro nel tempo. Una fase decisiva di come l'Italia è diventata moderna, l'industrializzazione, sembra ormai giunta ad un compimento: interi settori produttivi sono scomparsi nell'ultimo ventennio mentre non si contano gli impianti, le fabbriche del Paese passati in mani straniere nel disinteresse gene-

rale. Ai fini del Pil forse non conta, ma a quelli dell'immaginario e del sentimento sì. È come se stesse cambiando sotto i nostri occhi la moralità di fondo del Paese e al medesimo tempo il valore del nostro stare insieme. Il moltiplicarsi senza freno dei casi di corruzione pubblica, di malversazione, di sperperi, non fa altro che rafforzare questo senso di un cambiamento che sa piuttosto di disgregazione. E per parlare di cose che sono simbolo di molte altre: da quanto tempo un libro, un film, un'architettura, una rappresentazione, insomma una cosa nuova pensata o fatta in Italia, non fa parlare di sé il mondo?

Siamo dunque un Paese in declino? Meglio non dirlo. E forse non è neppure vero se si guarda a certi dati pure fondamentali. Ma senza dubbio siamo un Paese che sente di essere nel mezzo di un passaggio assai difficile della sua storia. E sente di affrontare questo passaggio senza guida, abbandonato agli eventi, al giorno per giorno. Nessuno è in grado di dirgli qualcosa circa il futuro che lo aspetta, che ci aspetta. Nessuno vuole o sa parlare alla sua mente e al suo cuore. Nessuno è capace di indicargli una via e una speranza.

Ma che cos'è questo se non il compito della politica? Ecco allora il vero cuore duro della nostra crisi. Ciò di cui l'Italia è oggi drammaticamente e specialmente priva è la politica. Non riusciamo a farci una ragione del presente e a vedere come affrontare il futuro perché ci manca la politica. La quale nella sua accezione più vera non significa altro che un progetto per la «città», un'idea del suo destino.

Il discorso cade irrimediabilmente su chi soprattutto ha rappresentato la politica in tutti questi anni: su Berlusconi. Sarebbe sbagliato prima che ingiusto dire che egli non ha fatto, non ha realizzato nulla. Ma ciò che pure ha fatto, i cambiamenti tutto sommato positivi che egli ha contribuito a introdurre, i tentativi riformatori che pure ha cercato di mettere in opera, hanno mancato tutti su un punto decisivo. Berlusconi non è mai riuscito a iscriverli in un discorso generale rivolto a tutto il Paese, un discorso che fosse capace di parlare al suo animo, di comunicargli quel senso della sfida e quell'esigenza di mobilitazione che i tempi difficili richiedevano e richiedono.

Se aveva un'idea d'Italia, di cer-

to non si è mai curato di trasmetterla con qualche efficacia agli italiani. Egli è rimasto fino in fondo l'uomo di una parte, convinto forse che in ciò, alla fin fine, consistesse il suo vero ascendente sul proprio elettorato. E così, più che espressione della politica in senso alto o dell'«antipolitica», come hanno sempre detto i suoi detrattori, alla fine egli si è ridotto ad essere (o ad apparire, il che è lo stesso) null'altro che l'uomo della non-politica.

In numerosa compagnia, ahimè. La sua ormai lunga egemonia sul sistema politico, infatti, ha corrisposto alla — e si spiega con la — crisi perdurante e l'afasia politica di tutti i suoi oppositori. I quali mostrano di sapere solo parlare ossessivamente di lui e contro di lui, ma al di là di qualche banale genericità a base di «bisogna questo» e «bisogna quest'altro» — e naturalmente senza mai spiegare come o a spese di chi — non san-

## L'afasia dell'opposizione

Berlusconi si è ridotto ad essere (o ad apparire) null'altro che l'uomo della non-politica. E l'opposizione è in preda all'afasia



# Il Nord-Est si rimette in marcia

Il sistema industriale intercetta gli ordini esteri ma soffre sul mercato interno

**Focus. Rapporto della Fondazione Nord-Est sul clima di fiducia degli imprenditori**

**Prospettive. Le aspettative per i prossimi mesi improntate a un prudente ottimismo**

**Franco Vergnano**  
MILANO

**■** Moderatamente ottimisti, ma prudenti. E a ragion veduta. Gli «animal spirit» del Nord Est hanno infatti chiaramente annusato la ripresa internazionale, riuscendo anche a intercettare i nuovi ordini, ma rimangono scettici sull'andamento del mercato interno.

Inoltre, tra i punti di debolezza, gli imprenditori hanno individuato pure l'occupazione che continuerà a diminuire non solo per i fisiologici ritardi del ciclo, ma anche in seguito alla cosiddetta «jobless recovery», cioè la ripresa che non produce nuovi posti di lavoro (almeno nel breve termine).

È quanto emerge dalle opinioni sulla congiuntura realizzata dalla Fondazione Nord Est (diretta da Daniele Marini) per Veneto Banca Holding. In sostanza il trend post recessione sembra continuare, ma permangono punti di debolezza, ad esempio per produzione, ordini e grado di utilizzo dei macchinari.

La rilevazione di giugno, che sarà presentata venerdì 9 luglio e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, indica una situazione in miglioramento per molti indicatori. Infatti, tutti i «saldi di opinione» (tecnicamente la differenza tra indicazioni di crescita e quelle di flessione) segnano un nuovo incremento, proseguendo la svolta del marzo 2009 quando si erano registrati i valori peggiori dall'inizio della crisi. Dalla primavera dello scorso anno, l'economia ha messo in evidenza un progressivo miglioramento.

Vediamo i numeri. Per le imprese del Nord est l'economia statunitense, e più in generale quella internazionale, registrano un saldo superiore ai 60 punti, con una quota di imprese che

indicano una crescita pari al 70 per cento. Decisamente più contenuto l'andamento europeo: le indicazioni di crescita sono condivise dal 37,2% degli imprenditori e quelle sulla stabilità dal 37,9%, mentre le flessioni sono segnalate da un quarto del campione.

Risulta invece migliore il saldo registrato dall'economia del Nord Est che passa da meno 14,1 a più 17,1 punti. Per le tre regioni il 39,6% indica una crescita, mentre il 22,5% una flessione.

Rimane però ancora critico, seppure in miglioramento, il punto di vista degli imprenditori sull'economia italiana: la percentuale di diminuzioni (31,1%), supera di 6,2 punti quella di crescita (24,9%).

Che cosa succederà in autunno? Le prospettive per la seconda parte del 2010 mettono in evidenza una ripresa rilevante del clima di fiducia dopo il leggero calo della precedente rilevazione. I saldi di opinione vanno dal minimo registrato nell'economia italiana (+15,9) al valore massimo per lo scenario mondiale (+75). Il miglioramento delle prospettive è particolarmente rilevante sull'economia mondiale (da +44,1 a +75) dove le aspettative di crescita sono

condivise dal 78% del panel. I tre quarti del campione prevedono una crescita per gli Stati Uniti e il 60,4% per l'Europa. Per il Nord Est e per l'Italia cresce la percentuale di aspettative di stabilità (rispettivamente 36 e 40,3%), a fronte di attese positive espresse dal 48,1 e dal 37,8 per cento.

In questo quadro complessivo, come si incastano le valutazioni degli imprenditori norddestini sull'andamento delle proprie aziende?

Anche su tale versante, a di-

mostrazione della fragilità degli scenari post recessione, si registra ancora una situazione in cui le indicazioni negative superano quelle positive per la produzione (-7,6), gli ordini (-6,3), l'occupazione (-13), l'utilizzo degli impianti (-10,8) e le giacenze di prodotti finiti (-1,8).

C'è l'eccezione delle vendite estere che tornano in positivo (+6,6) dopo il meno 13,1 rilevato a marzo. Oltre a questo dato, estremamente importante perché testimonia la capacità delle imprese locali di cogliere i segnali di ripresa della domanda sui mercati internazionali, è necessario rilevare come anche per tutti gli altri indicatori si registri un miglioramento. In ogni caso risulta prevalente la quota di indicazioni di normalità.

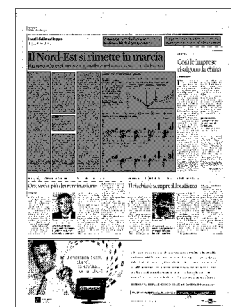
E per il prossimo trimestre? Le prospettive segnalano un'aspettativa in miglioramento. Infatti, pur rimanendo elevate le prospettive di stazionarietà, cresce la percentuale di attese positive. Il 41,1% si attende un aumento degli ordini e il 42,8% delle vendite estere.

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SCENARIO

Le preoccupazioni riguardano soprattutto il basso grado di utilizzo degli impianti e le giacenze di magazzino



## Le opinioni delle aziende sulla congiuntura

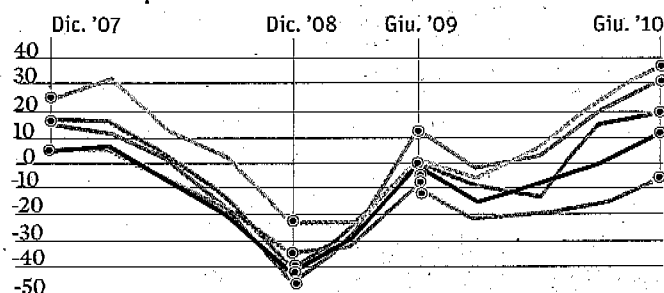
### Nota metodologica

La rilevazione, realizzata dalla Fondazione Nord Est per Veneto Banca Holding e svolta via web su un gruppo di imprenditori del Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha coinvolto 297 titolari d'impresa fra il 14 e il 28 giugno 2010. Daniele Marini ha diretto la ricerca, coordinata da Silvia Oliva. Fabio Marzella ha curato gli aspetti metodologici e l'elaborazione dei dati. Questlab Srl ha curato la parte informatica e gestito la rilevazione via web. Il documento integrale è disponibile su [www.fondazione Nordest.net](http://www.fondazione Nordest.net)

L'andamento nei prossimi tre mesi nella sua impresa (saldi di opinione)

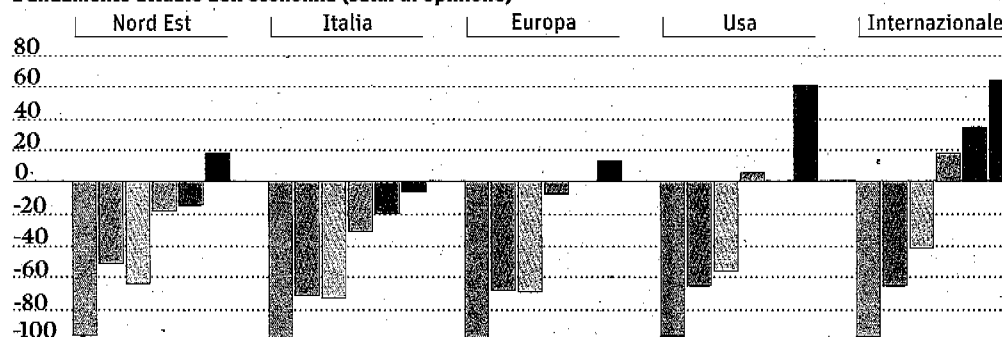
L'andamento nei prossimi 3 mesi nella sua impresa (saldi di opinione)

— Produzione — Ordini — Occupazione — Vendite estero  
— Utilizzo impianti

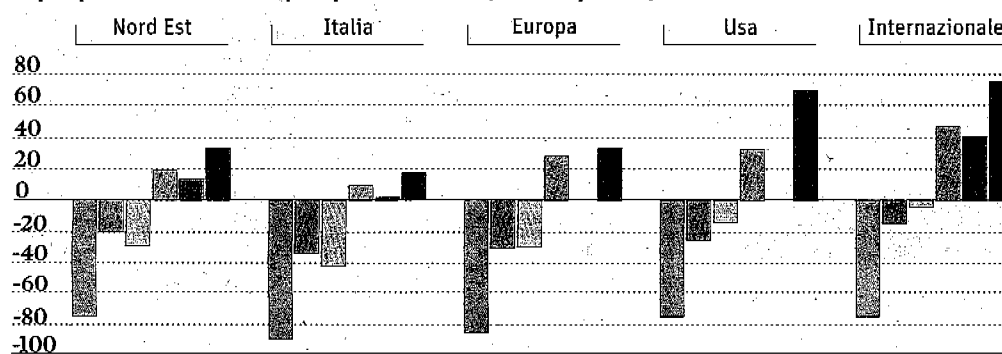


Marzo '09 Giugno '09 Settembre '09 Dicembre '09 Marzo '10 Giugno '10

L'andamento attuale dell'economia (saldi di opinione)



Le prospettive dell'economia per i prossimi 6 mesi (saldi di opinione)



Fonte: Fondazione Nord Est - Veneto Banca Holding, giugno 2010

## ANALISI

# Così le imprese risalgono la china

di **Daniele Marini**

**I**l Nord Est comincia a uscire dalla recessione. Non è forse plausibile riconoscere ancora una vera e propria ripresa economica in senso tecnico, considerato il punto di caduta dal quale muove, tuttavia si consolidano i segnali positivi che già nel trimestre precedente avevano fatto capolino. L'ultima rilevazione congiunturale sulle imprese nordestine, realizzata dalla Fondazione Nord Est per Veneto Banca Holding, conferma il progressivo percorso di risalita dalla profonda china negativa il cui apice era stato raggiunto nel primo trimestre del 2009. Sotto la pressione della recessione internazionale, le imprese sono state forzate a un profondo processo di riorganizzazione che ha avuto quattro obiettivi strategici.

Il primo ha risposto alla necessità di conservare le quote di mercato conquistate nella fase pre-crisi, agendo soprattutto sulla leva costi. Il secondo, di conseguenza, è stato quello di procedere a una razionalizzazione che ha interessato la propria struttura organizzativa. L'estensione degli ammortizzatori sociali ha permesso alle imprese di salvaguardare il capitale umano e di non scaricare su una platea ampia di lavoratori lo shock della recessione. Ma il processo di razionalizzazione ha coinvolto l'intera filiera produttiva per ottimizzare il percorso che porta un prodotto al cliente finale. Con la conseguenza di vedere chiudere una parte dei subfornitori.

Il terzo obiettivo è di aumentare la produttività. Il tallone d'Achille del sistema nordestino è di essere cresciuto in virtù soprattutto dell'estensione della base occupazionale, più che nella capacità produttiva.

Infine, ma non per importanza, il quarto obiettivo risponde all'esigenza di cercare un nuovo posizionamento competitivo, su quella gamma di prodotti meno aggredibili dalla concorrenza. Per fare questo, le imprese hanno saputo inserire nei prodotti elementi di immaterialità fonda-

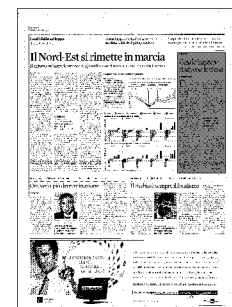
## JOBLESS RECOVERY

La riorganizzazione produttiva sta dando i primi frutti  
Rimangono i timori per l'occupazione

mentali per occupare un posto di rilievo e di identificazione agli occhi del mercato. Le imprese del Nord Est hanno raccolto la sfida imposta dalla recessione. La loro proiezione sui mercati esteri se, da un lato, ha fatto avvertire le conseguenze della crisi internazionale, dall'altro lato permette oggi di cogliere con più celebrità le opportunità che proprio oltre confine si stanno aprendo. Confermandosi così, ancora una volta, un sistema produttivo laboratorio e reattivo.

daniele.marini@unipd.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELAZIONI INDUSTRIALI

Arriva il codice della partecipazione

Giorgio Pogliotti e intervento di Maurizio Sacconi » pagina 6

# La partecipazione in «Codice»

Sacconi: «Più produttività e più salario, ecco il dossier sulla via italiana»

**Il documento.** Presentato oggi ai sindacati la raccolta di leggi vigenti e «best practices»

**In Parlamento.** Congelata la proposta bipartisan di Pietro Ichino (Pd)

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

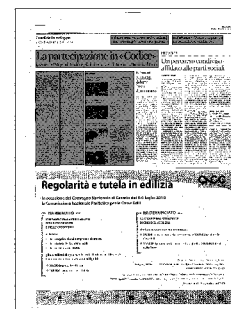
Per superare le criticità che ostacolano la diffusione di modelli partecipativi nelle imprese italiane le parti sociali da oggi hanno uno strumento in più: il codice della partecipazione, un voluminoso dossier elaborato dai tecnici del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «L'obiettivo - spiega il ministro - è duplice: aumentare la produttività coinvolgendo i lavoratori nei risultati economici dell'impresa e mettere in busta paga il controvalore del maggiore impegno profuso».

Il governo, invece di approvare norme vincolanti, ha deciso di puntare sull'autoregolazione affidata alle parti sociali che lo scorso 9 dicembre hanno firmato un avviso comune (tranne la Cgil) sollecitando l'assistenza tecnica del ministero del Lavoro per potersi orientare tra le numerose forme di partecipazione e controllo dei lavoratori nell'impresa. Nel dossier viene presentata quindi, spiega Sacconi, «una raccolta ragionata della normativa vigente italiana e delle migliori pratiche frutto del monitoraggio, a livello nazionale, delle esperienze partecipative e che rappresenta al tempo stesso il risultato di un confronto condiviso sui temi della partecipazione». Nelle oltre mille pagine del codice sono pubblicati i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale (articoli della Costituzione, del codice civile, circolari dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, la legge regionale del Veneto, sentenze). Con

il contributo delle parti sociali il codice potrà arricchirsi di best practices utili alla diffusione di modelli partecipativi. Per completare il lavoro di monitoraggio, sindacati e imprese nell'avviso comune hanno chiesto al Parlamento di sospendere per un anno le iniziative legislative: su richiesta bipartisan il senatore Pietro Ichino (Pd) è relatore di un testo che ha l'obiettivo di sintetizzare le 4 proposte presentate da maggioranza e opposizione.

Da Bruxelles la commissione Ue ha raccomandato in più occasioni l'adozione di forme di partecipazione dei lavoratori agli utili e al capitale con azioni ai dipendenti, obbligazioni, obbligazioni convertibili. Di fronte alle preoccupazioni dei sindacati, il Parlamento europeo ha ribadito che la partecipazione deve rappresentare un elemento aggiuntivo e non sostitutivo della retribuzione di base. Negli anni è cresciuta la diffusione di modelli partecipativi soprattutto tra le grandi aziende, rispetto al 2000 quando meno della metà delle imprese con oltre 200 dipendenti disponeva di formule di partecipazione agli utili e meno di un terzo di regimi di partecipazione azionaria. Se Francia e Regno Unito vantano una lunga tradizione di partecipazione finanziaria dei dipendenti, nell'ultimo decennio un nuovo slancio è arrivato da Belgio, Irlanda, Finlandia, Austria, Paesi Bassi, Germania e Italia: fa riferimento ai modelli partecipativi il Libro bianco sulla riforma del mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La road map

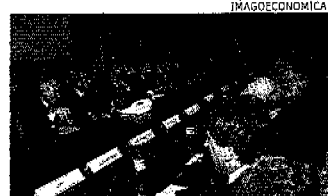
### In Parlamento presentate 4 proposte di legge



IMAGOECONOMICA

All'inizio della legislatura sono stati presentati al Senato due ddl: uno recante la prima firma di Maurizio Castro (Pdl) e uno di Tiziano Treu (Pd). Se ne sono poi aggiunti altri due: uno dei senatori Anna Bonfrisco e Francesco Casoli (Pdl) e uno di Benedetto Adragna (Pd). Pietro Ichino (Pd) ha infine redatto una bozza di Ddl bipartisan

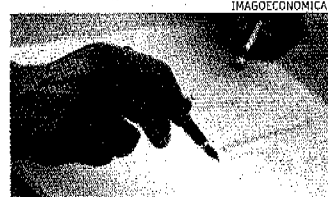
### Nell'estate 2009 confronto Governo-parti sociali



IMAGOECONOMICA

Nel corso dell'estate 2009, si registra una presa di posizione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti favorevole alla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa. A settembre il ministro Sacconi convoca imprenditori e sindacati sollecitando un "avviso comune" sulla materia

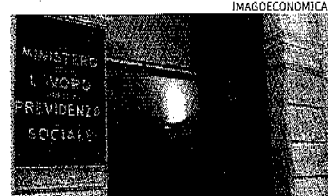
### Il 9 dicembre 2009 l'avviso comune firmato da Cisl e Uil



IMAGOECONOMICA

Il 9 dicembre 2009 lo stesso ministro del Lavoro ha proposto e ottenuto (con una astensione della Cgil) un "avviso comune" con la richiesta del rinvio di 12 mesi dell'iter parlamentare della legge. Motivazione: necessità di un monitoraggio delle forme di partecipazione effettivamente praticate nel Paese

### Oggi il ministro del Lavoro presenta il monitoraggio



IMAGOECONOMICA

Oggi il ministro del Welfare Maurizio Sacconi presenta ai sindacati il codice della partecipazione, un corposo compendio che è una raccolta ragionata della normativa vigente italiana e delle migliori pratiche frutto del monitoraggio, a livello nazionale, delle esperienze partecipative

**Competitività.** Per il sostegno ai finanziamenti

# Gli enti pubblici abilitati a investire nelle Pmi

Amedeo Sacrestano

Via libera all'intervento pubblico per il sostegno alle operazioni di finanziamento nel capitale di rischio delle Pmi nelle fasi iniziali della loro crescita e in quelle successive di espansione. A stabilirlo è il decreto del ministero dello Sviluppo economico 101 del 21 aprile scorso, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio. Si tratta, in buona sostanza, dell'autorizzazione definitiva alle amministrazioni centrali (e anche a quelle locali) a partecipare a forme complesse (e diverse) di sostegno finanziario indiretto alle attività economiche. L'intervento - emanato sulla scia dei corrispondenti orientamenti comunitari sugli aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle Pmi (2006/C 194/02) - va, a regolamentare le modalità attraverso le quali lo stato può "partecipare" (indirettamente) al capitale di particolari tipologie di iniziative economiche o può, comunque e sempre indirettamente, garantire obbligazioni finanziarie (di debito e di patrimonio sociale). Viene così a strutturarsi in maniera definitiva un tassello importante del complessivo disegno di prerogative istituzionali attribuite agli enti previsto dalla finanziaria del 2007, che aveva genericamente stabilito che il ministro dello Sviluppo economico, con decreto, istituiva regimi d'aiuto in conformità alla normativa comunitaria. In questo caso, si contribuisce a segnare un ulteriore passaggio dalle modalità di sostegno "diretto" delle attività economiche (mediante attribuzione di benefici finanziari o fiscali) a quello "indiretto", sotto forma di stimolo (e/o garanzia) agli operatori privati che, per mestiere, fanno profitti agevolando start-up e consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali.

La partecipazione delle risorse pubbliche nelle operazioni finanziarie che saranno proposte e gestite dai soggetti intermediari (banche e intermediari finanziari) a favore delle Pmi potrà avvenire in una delle forme tecniche individuate dal decreto. Sono previste, in particolare, la sottoscrizione di quote di fondi di

investimento mobiliare di tipo chiuso, il coinvestimento in fondi di garanzia in favore di sottoscrittori di capitali di rischio delle Pmi e/o di fondi di venture capital, nonché strumenti finanziari in favore di soggetti intermediari, destinati all'acquisizione di partecipazioni nel capitale di rischio delle imprese.

Condizioni specifiche sono dettate con riferimento alle imprese destinatarie dell'aiuto. Queste non devono essere quotate nel listino ufficiale o su un mercato non quotato dei titoli di una borsa valori, non devono trovarsi in difficoltà, né operare nei settori della costruzione navale, del carbone e dell'acciaio. Per le medie imprese localizzate in zo-

ne non assistite del territorio nazionale, gli investimenti in capitale di rischio vanno limitati alla fase di start up, mentre per le piccole imprese localizzate in qualsiasi parte del territorio nazionale e per le medie imprese ubicate nelle aree 87.3.a) e 87.3.c) possono essere riferiti fino alla fase di espansione.

In ogni caso, la tranche di investimento in capitale di rischio finanziabile non potrà essere superiore, per ciascuna impresa, a 1,5 milioni di euro su un periodo di dodici mesi. La percentuale di partecipazione pubblica (che potrà arrivare fino al 70%) sarà determinata in relazione alla forma tecnica di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli approfondimenti

### COME REDIGERE I BILANCI

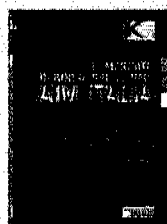


#### IFRS semplificati per piccole e medie imprese - di P. Zambon

Possedere un bilancio comparabile a livello internazionale, grazie agli IFRS per le Pmi (principi contabili specifici e semplificati) può costituire un reale vantaggio competitivo per una piccola e media impresa, che solitamente riscontra difficoltà nell'accesso al credito.

Pagine 284 - 34,20 euro

### COME MUOVERSI SUI MERCATI FINANZIARI



#### Il mercato di borsa per le Pmi: Aim Italia di F. Bencini, F. Ferragina, V. Ferragina, M. Mancaruso

Teoria e casi pratici si fondono in questo volume sull'Aim Italia, il mercato concepito per consentire a imprese di piccole e medie dimensioni di accedere al mercato finanziario internazionale.

Pagine 232 - 28,80 euro

### COME GESTIRE I PROBLEMI DELL'AZIENDA



#### Guida pratica per le aziende (novità 2010)

Il testo vuole essere un manuale pratico e di facile interpretazione per coloro che affrontano problematiche e casi specifici aziendali. La struttura della Guida parte dall'analisi degli aspetti contabili e fiscali, passando per gli aspetti amministrativi e per quelli operativi.

Pagine 460 - Prezzo 38 euro (con Cd rom)



# Mobilitazione sui farmaci, stop alle consegne

**I grossisti in rivolta contro il dimezzamento dei margini previsto dalla manovra**  
**La dirigenza medica pubblica scrive a Napolitano: con le nuove norme Servizio sanitario a rischio**

DA ROMA

**M**edici dirigenti del servizio sanitario nazionale e grossisti di farmaci in trincea contro la manovra. Questi ultimi sospenderanno da oggi il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie, per protestare contro i tagli previsti dal decreto che, affermano, dimezza i loro margini commerciali. A decidere la protesta è stata ieri l'assemblea straordinaria dell'Associazione distributori farmaceutici (Adf) che ha deciso per lo stop del servizio di consegna da attuarsi, precisano, secondo modalità e tempi compatibili con le leggi vigenti. I grossisti chiedono di «essere urgentemente convocati dalla Commissione Bilancio del Senato per presentare una soluzione alternativa rispetto al taglio sproporzionato e mal ripartito dei margini commerciali previsto dalla manovra anticrisi». Nel mirino dei grossisti c'è soprattutto l'emendamento che fissa al 3% la quota di rimborso dei farmaci per i grossisti invece del 6,65% precedente. Si tratta di un intervento che spalma i tagli previsti inizialmente per le farmacie su tutta la filiera del settore dei medicinali, colpendo così anche i produttori e distributori. Una misura che sta dividendo il settore. I farmacisti lamentano infatti di essere chiamati a

pagare comunque la parte maggiore dei risparmi di spesa e applaudono alla redistribuzione degli oneri prevista dall'emendamento. Farindustria replica affermando che le farmacie italiane hanno margini superiori alla media europea mentre quelli dei produttori sono «di gran lunga inferiori». Non aderiranno allo stop i distributori aderenti a Federfarma Servizi, pur dichiarandosi «estremamente preoccupata per l'impatto che avrà sul settore il taglio del margine della previsto dalla manovra finanziaria».

Intanto la dirigenza medica del servizio pubblico si appella a Napolitano. Senza modifiche la manovra rischia di «distruggere il Sistema sanitario nazionale», scrivono le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e amministrativa del Ssn in una lettera inviata ieri al Presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, denunciando «di essere sottoposti di fatto a una doppia manovra con penalizzazioni senza pari quali il blocco contrattuale, i tagli degli stipendi, l'annullamento delle progressioni di carriera». Peraltro, proseguono le sigle dei professionisti della sanità (Anaa-As-somed, Cimo, Aaroi-Emac, Cgil medici, Fmv, Fassid, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fialas medici, Sds Snabi Aupi, Sinafo, Feder-sanità e Sidirss) «passa sotto silenzio il destino di migliaia di giovani che dopo un decennale periodo formativo si vedono tagliate le loro retribuzioni fino a un terzo del loro valore».

